

Il racconto

Lorenzo La Marca un detective per caso in via Medina Sidonia

di Santo Piazzese

In principio fu un bussare discreto ma imperiosetto. E a chi ritiene che non si possano conciliare imperio e discrezione ricordo che gli ossimori esistono proprio per questo. Anche se devo ammettere che negli ultimi tempi ho cercato di disintossicarmi del tutto dagli ossimori. Con scarso successo, si direbbe. Con le sigarette è più facile. Ma non sono riuscito a mollare del tutto nemmeno quelle. Tant'è che mentre risuonava la bussata discreta ma imperiosetta avevo appena incendiato la terza Camel della mattinata. Sbuffai la prima boccata di fumo e alzai gli occhi verso la porta del mio studio, che di solito tengo spalancata perché mi piace avere sempre tutto sotto controllo e vedere chi va e chi viene per i corridoi e i laboratori del Dipartimento di Biochimica applicata (applicata a che, poi?) di via Medina-Sidonia, dove abito stabilmente per buona parte delle giornate feriali della mia vita, e talvolta pure di quelle festive, se non ho niente di meglio da fare per santificare le feste.

«Si può?» disse la vecchia Virginia, la nostra decana dipartimentale. Lo disse quando aveva già abbondantemente varcato la soglia e si dirigeva verso la postazione del sottoscritto. Nonostante il mio stato giuridico di arcaico gentiluomo del Sud non mi alzai, perché il dipartimento è un porto di mare, e se dovessimo alzarci ogni volta che una femmina entra in una delle nostre stanze passeremmo la vita a fare su e giù dalle sedie. Fino a qualche tempo fa non mi calava proprio, la vecchia Virginia. Poi però è successo qualcosa che mi ha fatto scoprire le sue virtù nascoste. Non solo a me, per la verità, ma anche alle mie ex specializzande Francesca e Alessandra, ora

in partenza per la Germania, dove hanno vinto, per mancato ostruzionismo da parte loro, una borsa di studio per un master. Da allora l'abbiamo rivalutata.

Ha un senso dell'umorismo insospettato, una vitalità a prova di istituzioni universitarie, e una visione di cose e persone talvolta eccentrica in modo sorprendente. Mi sorprese pure stavolta. Appena finì di dislocare il carapace e le sue ghiandole del Paleozoico contro lo schienale della poltroncina, distese le braccia di lato a formare una croce e gridò: «I turisti, i turisti». Mi chiesi se non le si fossero aggrappati di colpo tutti i neuroni del sistema nervoso simpatico e pure di quello odioso. Lei ripeté gesto e gridò: «I turisti, i turisti».

Rimasi a fissarla interdetto. E se invece la sera prima ci avesse dato dentro con quel suo mefitico limoncello al retrogusto di succo di palude, fino a rimanerne intossicata?

Tutto sommato, era un lunedì mattina. Evento che si verifica sistematicamente subito dopo ogni domenica sera. Fase della settimana durante la quale le anziane accademiche solitarie si sbronzano con tutti i crismi nella solitudine delle loro dimore, buttando giù quantità industriali di Rosso Antico, di marsala all'uovo scadenti, oppure di limoncello di fascia bassa.

Ero a un punto morto, ma mi venne subito in mente qualcosa di decisivo da dire per rompere l'incaglio. Lo dissi pacatamente: «Professoressa, non è che vuole che le prenda un bicchiere d'acqua? E magari anche un'aspirina... Che ne dice? Una bella aspirina effervescente, con vitamina C al gusto di limone».

«Ma quale acqua, Lore', quale aspirina... Che fa non la conosci, pro-

prio tu che fai sempre lo spiritoso?».

La parte positiva fu che non aveva raccolto l'offerta di un'aspirina, perché mi ero ricordato di avere consumato la mia ultima compressa effervescente e con vitamina C al gusto di limone il lunedì precedente. Perché nemmeno i miei lunedì sono gran cosa, di norma. Per dire, i lunedì mattina mi sembra che le strade siano infestate solo di maschi pelosi e muscolosi, tatuati fino alle tonsille. In linea di principio, non è che io sia ideologicamente contrario ai tatuaggi. Però mi piacerebbe che li portassero solo in privato, nelle notti senza luna, nell'oscurità delle loro baracche. Che sia l'intolleranza, il destino terminale di noi vecchi libertari duri e puri? In ogni modo, di lunedì mattina, se sei un eterosessuale affidabile e affezionato all'idea di esserlo, non c'è niente che ti tiri su il morale come una sfilata di pulzelle di bell'aspetto e addobbate come gli ormoni comandano. I loro e i miei. Continuai a fissare la vecchia Virginia cominciando a chiamarmi se non avrei fatto bene a chiamare il pronto intervento dello Psichiatrico.

«Non conosco chi, professoressa?» dissi invece, con tono ancora più pacato, come raccomandano se debba fare in questi casi.

«Ma come chi? Che cosa, semmai. Cioè la barzelletta, quella che...». Si fermò, come a raccogliere le idee. «Dunque» riprese, «siamo in una chiesa, una bella chiesetta di campagna, deserta, perché è un giorno feriale, è estate e c'è un caldo che fa sudare pure le balate di marmo delle sepolture. Sopra l'altare maggiore c'è una croce di legno, con un Cristo a grandezza naturale. Di lato, altre due croci con i due ladroni. Insomma, è quello che si chiama un tritti-

co». Fece un'altra pausa per prendere fiato. «Il caldo era proprio insopportabile. A un certo punto, il Signuruzzo, che proprio non ce la fa più, stacca un braccio dalla croce. «Che fa, picciotti» dice, «ce la fumiamo una bella sigaretta?». Detto fatto, stacca pure l'altro, e poi i piedi,

schiocca le dita, prima a destra e poi a sinistra, e come per miracolo anche i due ladroni sono liberi. E se ne stanno tutti e tre beati, a fumarsi la loro sigaretta e a farsi quattro chiacchiere, messi belli comodi, stinnicchiati sopra le panche della chiesa. A un certo punto, da fuori, arrivano

rumori sempre più forti: voci, motori, sportelli che sbattono, passi che si avvicinano. «Gesù mio» fa Cristo, «i turisti, i turisti!». E istantaneamente tutti e tre si ritrovano daccapo incocciati alle croci.

La decana si fermò in attesa della mia reazione. Che non ci fu. (...)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Sei casi per Lorenzo La Marca
Domenica
l'autore
a Marsala



— ●● —
*Continuai a fissare
la vecchia Virginia
cominciando
a chiedermi
se dovevo chiamare
il pronto intervento*



— ●● — ▲ **Il giallo** Lorenzo La Marca, il biologo-investigatore di Piazzese, torna in libreria in una raccolta di Sellerio

Il biologo-investigatore nel suo dipartimento assieme alla “decana”
Pubblichiamo l'incipit di uno dei gialli della raccolta Sellerio
Domenica a Marsala

